



rEUnaissance

Una visione culturale per l'Europa

31 ottobre 2019



Comitato economico
e sociale europeo

Prefazione del Presidente del CESE Luca Jahier

La cultura e le arti sono fattori di sviluppo essenziali per il futuro dell'Europa. Sono quindi lieto di presentare questa breve pubblicazione sulla cultura e la società civile che riassume i punti salienti del dibattito sul tema della cultura dal titolo *rEUnaissance: una visione culturale per l'Europa*, tenutosi il 31 ottobre 2019 nel corso della sessione plenaria del CESE.

È evidente che ciò di cui abbiamo bisogno è un nuovo Rinascimento per l'Europa il cui fondamento sia una narrazione culturale dinamica e aperta, ed è per questo che ho scelto di fare della "cultura" una delle priorità della mia presidenza.



L'UE si trova oggi di fronte ad un maggior numero di sfide di nuovo genere, e per superarle ci servono soluzioni innovative. Non il tipo di soluzioni isolate, che rispondono solo alla logica del "tappare i buchi", bensì una visione veramente nuova, duratura e audace.

La creatività e la cultura possono aiutarci a definire una vera e propria agenda vincente e sostenibile per l'Europa di domani. Si tratta di un elemento fondamentale poiché il futuro dell'Europa dipende anche dalla nostra visione creativa e culturale.

Il nostro continente è nato come spazio culturale prima ancora di diventare un concetto politico. Quando parlo di uno "spazio culturale europeo", non intendo uno spazio culturale omogeneo bensì un continente la cui ricchezza consiste nella varietà e nel movimento.

Il Rinascimento, per fare un esempio, si è sviluppato in forme diverse da un paese all'altro sotto l'influenza delle culture locali. L'Europa è sempre stata un continente della

diversità, e noi europei abbiamo assorbito influenze che travalicavano le nostre frontiere geografiche. Anche il nostro mito fondativo, **il ratto della principessa fenicia Europa, è una storia di migrazione** che dimostra, in questo caso, l'influenza culturale sulla nostra civiltà di una regione che corrisponde oggi al Medio Oriente.

Che cosa si intende con rEUnaissance?

Nell'aprile 2018, all'atto della sua elezione a 32° Presidente del CESE, Luca Jahier ha ideato questo neologismo, che è anche uno slogan, nella convinzione che l'Europa abbia bisogno di un nuovo Rinascimento. Il periodo storico che va sotto il nome di Rinascimento fu una potente e vasta rivoluzione umanistica, che ristabilì la dimensione reale della cultura nel suo rapporto concreto con la scienza, l'arte del governo e l'organizzazione della vita economica e sociale e gettò le basi della trasformazione moderna dell'Europa. L'umanesimo rinascimentale incoraggiò l'individuo a diventare artefice del proprio destino, plasmando e trasformando l'ambiente in cui vive.

Per citare la scrittrice polacca e vincitrice del Premio Nobel per la Letteratura 2018 Olga Tokarczuk: “[...] con lo sguardo concentrato sulla corrente, mi resi conto che - nonostante tutti i pericoli - è sempre meglio ciò che è in movimento rispetto a ciò che sta fermo; che il cambiamento è sempre più nobile della stabilità. Ciò che non si muove è soggetto alla disintegrazione, alla degenerazione e a ridursi in cenere, mentre ciò che si muove potrebbe addirittura durare per sempre.”

La cultura e le arti sono infatti una forza che ci spinge a restare in movimento, guardando al futuro con speranza e determinazione.

L'arte ci insegna anche che, per progredire nella nostra visione europea, dobbiamo essere audaci e disposti ad osare, come sottolinea giustamente l'esperto britannico in campo educativo Ken Robinson: “Se non sei pronto a sbagliare, non ti verrà mai in mente qualcosa di originale.”

Ken Robinson è un ricercatore nostro contemporaneo, ma naturalmente lo stesso insegnamento ci viene dall'artista e pensatore per eccellenza del Rinascimento, Leonardo da Vinci, di cui quest'anno ricorrevano i 500 anni dalla morte.

Molte delle celebri invenzioni di Leonardo si sono rivelate un fallimento ai suoi tempi, ma hanno ispirato la ricerca di nuove soluzioni in epoche successive. **Quelle che oggi ci appaiono come sfide sono solo passi avanti lungo un cammino coronato da successi.**

Nel corso della sessione plenaria dell'ottobre 2019, illustri oratori hanno sottolineato che la cultura e le arti hanno un impatto, che tocca trasversalmente tutti i settori, talmente importante che è davvero difficile isolare singole tematiche specifiche - e l'omissione di un determinato tema non va interpretata come un giudizio di valore.

André Wilkens, direttore della European Cultural Foundation di Amsterdam, ha insistito sull'impatto della cultura su tutta una serie di sfide che le nostre società devono affrontare.

Pier Luigi Sacco ha analizzato l'impatto della cultura in campo economico, precisando che le industrie culturali e creative rappresentano circa il 3,5 % di tutti i prodotti e servizi dell'UE su base annua e danno lavoro a 6,7 milioni di persone, pari al 3 % della forza lavoro in Europa.



Inoltre, in un mondo interconnesso a livello globale, in cui ci troviamo di fronte alle sfide comuni poste dai cambiamenti climatici, dalle disuguaglianze sociali ed economiche e dalle tensioni che ne derivano, sarebbe un errore - afferma la direttrice del Goethe-Institut di Bruxelles Elke Kaschl-Mohni - non guardare al quadro complessivo e al ruolo delle arti e della cultura nelle relazioni internazionali.

Per ultimo, ma certo non meno importante, vorrei soffermarmi sul tema della cultura e della partecipazione, giacché sono fermamente convinto che **il futuro dipenda dalla nostra capacità di fare da casa di risonanza delle opinioni di tutti i cittadini, rafforzando l'inclusione e la partecipazione**. Questo impegno e la comprensione culturale sono elementi che dovrebbero essere presenti e attivi lungo tutto l'arco della nostra vita, indipendentemente dalla nostra estrazione sociale e culturale.

Siamo quindi favorevoli alla creazione di una tessera culturale europea per i giovani, che è già stata sperimentata in Italia e in Francia. Un'idea alternativa potrebbe essere quella di una tessera che consenta a coloro che provengono da contesti svantaggiati di partecipare a eventi in campo artistico, sul modello dello Hunger auf Kunst und Kulturpass (tessera per chi ha "fame di arte e di cultura") in Austria.

Dobbiamo inoltre promuovere una narrazione aperta ma condivisa nell'insegnamento della cultura e della storia nei nostri paesi, poiché la comprensione della nostra storia europea, così composita e spesso attraversata da forze contrapposte, costituisce un potente strumento per combattere una certa retorica semplicistica e portare avanti un'idea europea comune.

Il dibattito con i membri del CESE è stato davvero ricco e fruttuoso, e per questo motivo sono fermamente convinto che nei prossimi anni la nostra casa della società civile debba intensificare la sua attività e il suo impegno nel settore della cultura in tutte le sue dimensioni, e cioè:

1. **promuovendo la creazione di reti** con le organizzazioni della società civile, e le iniziative in campo culturale;
2. facendo in modo che, **con il prossimo rinnovo del CESE, entrino a far parte della nostra Assemblée rappresentanti del settore culturale**, in conformità dell'articolo 300 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea¹;
3. **istituendo in seno al CESE un gruppo di lavoro** dedicato alla cultura, secondo la proposta già avanzata da alcuni membri.

La cultura e le arti racchiudono un enorme potenziale inutilizzato per diventare una forza che unifichi l'Europa e le imprima dinamismo, come sottolineato - nel discorso pronunciato al Parlamento europeo lo scorso 27 novembre - anche dalla nuova Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, la quale ha aggiunto: **"La cultura e l'istruzione sono l'anello di collegamento tra la nostra storia e il nostro futuro. E sono ciò che ci rende unici. La nostra anima, la nostra cultura, [...] il nostro patrimonio"**. La cultura può aiutarci infatti a superare la crisi sistemica, politica e di identità che affligge oggi l'Europa, e aiutarci a sognare e a creare nuove prospettive.

Per usare le parole dello scrittore austriaco Peter Handke, insignito del Premio Nobel per la Letteratura 2019: *"Un paese che perde chi racconta le sue storie, perde la sua infanzia."* Ed è proprio così: se l'Europa perderà i suoi artisti e i suoi creativi, perderà anche la flessibilità e la capacità di innovazione necessarie al rigoglioso sviluppo del progetto europeo. Perché la cultura può portare all'Europa la speranza e un secondo Rinascimento!



Luca Jahier,
Président du CESE

1 Articolo 300, paragrafo 2, del TFUE: "Il Comitato economico e sociale è composto da rappresentanti delle organizzazioni di datori di lavoro, di lavoratori dipendenti e di altri attori rappresentativi della società civile, in particolare nei settori socioeconomico, civico, professionale e culturale".

I cittadini europei e un'identità comune

“Provo ad immaginare a che cosa potrebbe somigliare oggi l'Unione europea se, invece che dalla Comunità europea del carbone e dell'acciaio, fosse nata dalla European Cultural Foundation. È un esperimento intellettuale interessante.”



André Wilkens, direttore della European Cultural Foundation, ha messo in risalto il ruolo importante che ha avuto la cultura nella fondazione stessa dell'Unione europea. Robert Schuman, infatti, non è stato solo uno dei padri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, ma anche uno dei fondatori della European Cultural Foundation (ECF).

Fin dalla sua creazione, nel 1954, la missione dell'ECF è stata quella di promuovere un'identità europea - il senso di uno scopo e di un'appartenenza, e questa è la missione che dovremmo darci anche oggi.

Tre sono le strade che l'Unione europea potrebbe percorrere per promuovere e rinnovare questo senso di un'identità europea:

1. Creare esperienze di portata europea grazie alla cultura. Ciò significa anche fare robusti investimenti in esperienze interpersonali e non interrompere - nonostante la Brexit - i contatti e le relazioni con il Regno Unito.
2. Immaginare l'Europa. Dobbiamo essere capaci di elaborare narrazioni migliori, soprattutto se ci rivolgiamo ai giovani. In questo campo gli artisti sono abili narratori e personalità influenti. Dobbiamo forgiare e raccontare le future storie dell'Europa.
3. Contribuire alla creazione di uno spazio pubblico europeo al di là delle limitazioni o compartimentazioni nazionali. La parola chiave è “condivisione”.

“L'Europa si trova in un momento cruciale: dopo il 1989, che fu (per me) un anno determinante, il 2019 e i prossimi anni saranno probabilmente altrettanto decisivi”.

“Un rinnovato senso di appartenenza europea è proprio quello di cui abbiamo bisogno oggi, perché con un sentimento simile l'Europa può fare molto, ma senza di esso il nostro continente potrebbe essere in preda allo stallo e alla regressione”.

“Dobbiamo continuare a investire in esperienze interpersonali. Abbiamo bisogno di più programmi Erasmus a tutti i livelli. Abbiamo bisogno di maggiori iniziative per riuscire ad entrare in contatto con tutti”.

“Dobbiamo raccontare la storia dell’Europa molto meglio di quanto non abbiamo mai fatto. [...] Dobbiamo essere capaci di raccontarla meglio ai giovani. [...] Il nostro racconto non può limitarsi sempre al solo aspetto economico”.

“La storia europea non è solo racconto del passato. [...] Dobbiamo raccontare anche la storia futura dell’Europa”.

“Abbiamo bisogno di un Airbus per lo spazio pubblico europeo. Tutto è questione di identità, democrazia e comunicazione”.



La cultura: un fattore trainante per le nostre economie



Pier Luigi Sacco, consulente speciale dell'ex commissario all'Istruzione, la cultura, i giovani e lo sport Tibor Navracsics, ha sottolineato l'impatto delle industrie culturali sull'economia europea.

Il professor Sacco ha messo l'accento sull'importanza della nuova agenda europea per la cultura, il documento strategico più avanzato pubblicato finora sulla questione, fondato sulle sue dimensioni sociale, economica ed esterna. Ha insistito, in tal senso, sul legame tra cultura e innovazione come motore dello sviluppo delle

industrie creative e culturali. Oggi in Europa diverse aziende hanno introdotto pratiche artistiche e creative sul luogo di lavoro, e questa tendenza si va sempre più affermando. La cultura ci aiuta ad avere meno timore di ciò che non conosciamo, promuovendo quindi una maggiore apertura e stimolando il pensiero creativo.

Sacco ha messo anche in risalto l'importanza della cultura nei progetti sulla coesione sociale. È dimostrato che la partecipazione culturale favorisce la (ri)nascita di un sentimento di autostima, determinando ad esempio una maggiore apertura verso le differenze culturali, e questo rappresenta una risorsa importante per un approccio costruttivo alla migrazione e alle società multiculturali.

Una prospettiva diversa da cui valutare la necessità di modificare i nostri comportamenti va vista certamente nel contesto dei cambiamenti climatici e dell'imperativo di trovare soluzioni concrete per limitare i danni ambientali. È dimostrato, ad esempio, che la disponibilità a riciclare dipende più dal grado di partecipazione culturale che non dal livello di istruzione o di reddito: un altro evidente vantaggio che offre la cultura per realizzare un futuro sostenibile.

Sacco propone pertanto che il prossimo ciclo di programmazione dell'UE in materia di arte e cultura si concentri principalmente sull'obiettivo di aumentare il livello di partecipazione culturale dei cittadini e delle comunità dell'UE.

"Oggi in Europa la cultura è un po' la Cenerentola delle politiche".

"Le industrie culturali e creative europee hanno un impatto considerevole sulla nostra economia".

"La cultura rende le persone meno timorose dell'ignoto. [...] La cultura fa sì che le persone acquisiscano dimestichezza con le idee nuove in modi estremamente efficaci".



“I valori sociali e quelli economici possono andare di pari passo. E al riguardo la cultura può fare la differenza”.

“La cultura è un motore estremamente potente del cambiamento dei comportamenti”.

“Il teatro greco è stato una piattaforma di deliberazione pubblica. [...] Una tradizione, questa, che mostra come, fin dall’antica Grecia, la cultura sia stata estremamente efficace nel promuovere determinati tipi di cambiamenti comportamentali. [...] È qui che l’Europa può veramente fare la differenza a livello globale”.



“La partecipazione culturale può aiutare le persone a ritrovare un sentimento di autostima”.

“Se saremo in grado di promuovere un livello più elevato di partecipazione culturale, le persone avranno lo spazio psichico e emotivo per sfruttare tutte le opportunità di un cambiamento comportamentale indotto dalla cultura”.

“È estremamente importante disporre di un nuovo tipo di politica culturale non solo per le aree metropolitane, ma anche per le aree marginali e rurali, che possono sentirsi trascurate”.

Cultura e relazioni internazionali

Nel suo intervento **Elke Kaschl-Mohni, direttrice del Goethe-Institut di Bruxelles nonché responsabile del Goethe-Institut della regione Europa sud-occidentale**, si è concentrata sul tema della cultura nelle relazioni esterne, spiegando come, in campo culturale, stia verificandosi un cambiamento di paradigma. Nell'impostazione, infatti, si è passati dal concetto di diplomazia culturale a quello di relazioni culturali.

Oggi l'obiettivo è rafforzare la fiducia e la comprensione al fine di comprendere le sfide attuali. Le relazioni culturali riguardano in particolare la società civile, i contatti interpersonali e l'eguaglianza ed implicano un apprendimento reciproco e spazi partecipativi.

Kaschl-Mohni ha posto l'accento su sei settori strategici fondamentali del lavoro sulla cultura nelle relazioni esterne, prestando un'attenzione specifica all'Africa e alla regione MENA (mediorientale-nordaficana):

- l'imprenditorialità culturale e creativa come prospettiva per i giovani nell'Africa subsahariana;
- il patrimonio culturale come mezzo per ripensare le relazioni tra l'Africa e l'Europa;
- la coesione sociale quale strumento che consente di adottare approcci creativi allo sviluppo della resilienza dei minori, nel contesto della crisi siriana;
- la coesione sociale affinché gli artisti siano agenti di impatto sociale, anche qui nel contesto della crisi siriana;
- l'apprendimento reciproco;
- lo sviluppo di spazi sicuri per la libertà di espressione e di creazione nella regione MENA.



“Lo scopo delle relazioni culturali è rafforzare la fiducia e la comprensione reciproche”.

“Alla maggior parte dei giovani dell’Africa subsahariana non è dato sperare in un futuro migliore”.

“Dobbiamo essere consapevoli delle gerarchie oggi esistenti in termini di conoscenza, potere e capacità finanziarie, mettere in discussione tali gerarchie e rendere possibili azioni e narrazioni alternative”.

“Gli artisti svolgono un ruolo cruciale in quanto agenti di impatto sociale. Attraverso la loro arte, essi esprimono e promuovono l’identità e alimentano l’espressione individuale, l’autoefficacia, il pensiero critico, la capacità di dialogo e l’apprezzamento della diversità culturale”.

La cultura è partecipativa e inclusiva

Airan Berg, direttore artistico del Festival delle regioni (Austria), si serve dell'arte come strumento per trasformare la cultura del nostro modo di vivere insieme. L'arte riguarda quindi anche la trasformazione della cultura.

Secondo Berg, il futuro della cultura in Europa è collaborativo, partecipativo e inclusivo. La cultura e l'arte possono far uscire le persone dalla loro "zona di comfort", fungere da traino per l'innovazione e il cambiamento e incitare all'apertura nei confronti delle differenze.

Basandosi sulla sua esperienza personale in materia di collaborazione artistica, Berg ha addotto gli esempi degli eventi culturali realizzati a Linz (allora Capitale europea della cultura) nel 2009 e a Lecce (candidata a Capitale europea della cultura) nel 2019, dove più di 13 000 cittadini hanno collaborato alla creazione di una visione per la loro regione.

Ha quindi sottolineato che l'inclusione è lo strumento per abbattere le barriere economiche, sociali e sanitarie, mentre l'esclusione provoca frustrazioni, che a loro volta possono portare all'estremismo e al nazionalismo.



Anche in questo caso l'arte svolge un ruolo di primo piano - un fatto, questo, sottolineato da Airan Berg, che ha citato esempi di progetti di inclusione da lui organizzati ai quali sono state invitate a partecipare persone di ogni estrazione sociale, come "I like to move it, move it!", un progetto di creatività e apprendimento condotto a Linz da studenti coadiuvati da artisti e insegnanti, e un progetto ambientale - realizzato nel 2009 sempre a Linz - che ha creato sinergie tra studenti, bancari e disoccupati.

Infine, Berg ha suggerito che il CESE potrebbe essere ribattezzato Comitato economico, sociale e culturale europeo (CESCE).

"La cultura può far uscire le persone dalla loro 'zona di comfort', e il cambiamento ha luogo soltanto quando tutti noi usciamo da tale zona".

"Il futuro della cultura in Europa è collaborativo, partecipativo e inclusivo".

"Inclusione è qualcosa di più del semplice far sì che le cose siano accessibili al pubblico. Consiste anche nell'abbattere ogni barriera: economica, sociale, sanitaria".

"Forniamo alle persone strumenti per pensare criticamente e progettare il loro agire".



Il dibattito che ne è seguito è stato vivace ed entusiastico, rispecchiando l'interesse dei membri del CESE per questo tema e la loro comprensione del potenziale della cultura e delle arti.

Finanziamento e reddito degli artisti

Benché l'importanza delle arti sia al centro del nostro progetto europeo, non dovremmo fingere di non vedere che gli artisti vivono spesso in situazioni precarie con redditi molto bassi, ha ammonito **Tatjana Babrauskienė** (LT-II), deplorando che gli artisti non siano sufficientemente sostenuti a livello nazionale.

Questa esigenza è stata ribadita anche da **Tom Jones** (UK-III), che ha chiesto di mettere a disposizione più risorse e più strutture. **Jacek Krawczyk** (PL-I) ha chiesto di ampliare ulteriormente la portata del programma Europa creativa, e **Adam Rogalewski** (PL-II) ha sottolineato l'importanza degli investimenti pubblici, trovando concorde su questo punto **Pier Luigi Sacco**, mentre **Airan Berg** ha osservato che alcuni dei suoi progetti non avrebbero potuto essere realizzati senza il sostegno del programma Europa creativa. A suo avviso, il futuro della cultura economica e sociale potrebbe fondarsi su regimi di reddito di base universale. **André Wilkens** ha fatto notare come la spesa per la cultura rappresenti una minima parte del bilancio dell'UE e ha invocato un aumento massiccio della dotazione finanziaria del programma Erasmus+.

Arti, partecipazione e cambiamento sociale

Maria Nikolopoulou (ES-II) ha sottolineato l'importanza di accrescere la partecipazione alle arti e alla cultura al fine di promuovere il cambiamento sociale. **Elke Kasch-Mohni** ha risposto sottolineando a sua volta l'importanza della parità di accesso di tutti i cittadini alla cultura.

Pier Luigi Sacco ha spiegato che la cultura potrebbe effettivamente avere un forte impatto sociale ed economico e che tale considerazione potrebbe costituire un argomento a favore del rafforzamento del suo ruolo nella nostra società nonché per rispondere alle preoccupazioni in merito alle risorse finanziarie disponibili nel settore della cultura. Sacco ha sottolineato inoltre che, con una maggiore partecipazione dei cittadini, le industrie creative e culturali potrebbero apportare realmente dei cambiamenti sociali.

Libertà di espressione

Jacek Krawczyk (PL-I) ha aggiunto che è fondamentale difendere la libertà di espressione artistica.

Patrimonio culturale

Tom Jones (UK-III) ha sottolineato la necessità di sostenere i governi affinché possano adottare misure per salvaguardare il patrimonio culturale.

La diversità come valore dell'Unione europea

Jacek Krawczyk (PL-I) ha sottolineato che la nostra identità europea è stata costruita sulla diversità e che il rispetto della diversità è l'unica via da seguire. **Tommaso Di Fazio** (IT-III) ha messo l'accento sull'importanza di dare spazio alla cultura, spiegando che la cultura è un percorso e un fattore di integrazione. Analogamente, **Arno Metzler** (DE-III) ha espresso la convinzione che il futuro dell'Europa e la diversità culturale vadano di pari passo. Ha evidenziato il ruolo fondamentale che gli artisti svolgono nella nostra identità europea, mentre **Adam Rogalewski** (PL-II) ha sottolineato che è cruciale che la cultura non sia oggetto di appropriazione indebita da parte di coloro che la usano per politiche identitarie.

Cultura e pace

Antonello Pezzini (IT-I) ha fatto riferimento alla grande cultura della pace che ha prevalso alla fine della seconda guerra mondiale. Ha citato il Corpo europeo di solidarietà in quanto manifestazione concreta di solidarietà, e ha sottolineato che dovremmo destinare maggiori finanziamenti anche a questi settori.

Jane Morrice (UK-III) ha indicato in San Colombano il patrono dell'unità europea, il santo che richiama nel suo stesso nome la colomba, simbolo della pace, e ha chiesto di sostenere la creazione di un istituto Erasmus e il "cammino della colomba bianca", come spiegato in un recente parere del CESE.

Cultura e donne

Maria Nikolopoulou (ES-II) ha parlato del ruolo delle donne nella cultura, sottolineando che in passato molti campi dell'arte sono stati dominati dagli uomini. Un'osservazione, questa, ripresa da **Airan Berg**, che ha anche sottolineato l'importanza delle donne e delle questioni di genere nella cultura.

Cultura, industrie creative e sviluppo economico

Tellervo Kylä-Harakka-Ruonala (FI-I) ha richiamato l'attenzione sulle industrie creative in quanto motore dell'economia, spiegando che abbiamo bisogno di un contesto imprenditoriale aperto per incoraggiare gli imprenditori in questi campi, ma ha anche insistito sull'importanza di promuovere l'istruzione e l'innovazione e sul ruolo dell'intelligenza artificiale, in particolare nelle arti e nelle industrie digitali.

Tom Jones (UK-III) ha sottolineato anch'egli l'importanza di utilizzare la cultura come mezzo per creare posti di lavoro.

La cultura come elemento trasversale nelle diverse politiche

Jacek Krawczyk (PL-I) ha posto l'accento sull'importanza delle STEAM (ossia le STEM più l'arte), e **Adam Rogalewski** (PL-II) ha invocato un approccio intersettoriale nei confronti della cultura. Su una linea analoga, **Elke Kaschl-Mohni** ha esortato a una comprensione ampia e inclusiva delle arti come questione trasversale.

Cultura e Regno Unito

La questione della Brexit e del suo potenziale impatto sulla cultura è stata affrontata da **Jane Morrice** (UK-III) e da **André Wilkens**, i quali hanno sottolineato che il Regno Unito, a prescindere dal suo recesso dall'Unione europea, rimarrà comunque parte della comunità culturale europea. Bisognerebbe sforzarsi di alimentare la reciproca amicizia tra i cittadini e mantenere viva questa comunità culturale europea.

Osservazioni conclusive



Nelle sue osservazioni conclusive, il Presidente Jahier ha ribadito che, **se si vuole fare del nuovo Rinascimento europeo una strategia, occorre reinventare l'EUtopia.**

Jahier ha sottolineato che **la cultura dovrebbe diventare il quarto pilastro dell'agenda per lo sviluppo sostenibile, accanto ai pilastri economico, sociale e ambientale**, come si è visto in occasione dell'evento, svoltosi nel 2016 al Bozar, dal titolo *"Una speranza per l'Europa! Cultura, città e nuove narrazioni"*, organizzato dal CESE e promosso da OSC culturali internazionali.

Come osservato dall'ex presidente della commissione Cultura del Parlamento europeo Silvia Costa, **è la cultura a poter creare una narrazione tra i suddetti pilastri.** Un'idea, questa, che non dovremmo mai cessare di portare avanti.

La cultura al CESE negli ultimi anni

Pareri recenti

2019/C 62/25 Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Una nuova agenda europea per la cultura, relatore: Antonello Pezzini (I gruppo).

2019/C 110/17 Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa creativa (2021-2027) e che abroga il regolamento (UE) n. 1295/2013, relatrice: Emmanuelle Butaud-Stubbs (I gruppo), correlatore: Zbigniew Kotowski.

2018/C 440/04 Parere del Comitato economico e sociale europeo su "Il contributo delle zone rurali d'Europa all'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 a garanzia della sostenibilità e della coesione urbana/rurale", relatore: Tom Jones (III gruppo).

2017/C 288/17 Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla Comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio - Verso una strategia dell'Unione europea per le relazioni culturali internazionali, relatore: Luca Jahier (III gruppo).

Altre pubblicazioni

Culture, Cities and Identity in Europe, **2016**, studio elaborato per il CESE da Culture Action Europe e Agenda 21 for Culture.

Eventi del CESE

Audizione pubblica sul tema Una strategia dell'UE per il turismo e la cultura per un nuovo Rinascimento europeo - Verso la promozione del patrimonio culturale come motore di uno sviluppo economico sostenibile, in collaborazione con la Borsa mediterranea del turismo archeologico, **novembre 2019**.

Seminario e tavola rotonda dedicati alla cultura nell'ambito dell'evento del CESE *La società civile per la rEUnaissance*, **febbraio 2019**.

Cerimonia commemorativa per il centenario della fine della prima guerra mondiale, presso la Casa della storia europea, **dicembre 2018**.

Progetto *Leonardo: rEUnaissance today*, lanciato nel **novembre 2018** a Roma.

La vostra Europa, la vostra opinione! *Unita nella diversità: un futuro più giovane per la cultura europea*, **2018**.

Premio CESE per la società civile, edizione **2018** dedicata al tema Identità, valori europei e patrimonio culturale in Europa.

Evento culturale per il 60° anniversario del CESE "Songs of Longing", **maggio 2018**.

Inoltre, il dipartimento Comunicazione del CESE ha organizzato con cadenza regolare diversi eventi culturali e artistici.



Comitato economico e sociale europeo

Rue Belliard/Belliardstraat 99
1040 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË

Responsabile editoriale: Unità Visite e pubblicazioni
EESC-2019-95-IT

www.eesc.europa.eu



© Unione europea, 2019

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Per qualsiasi uso o riproduzione delle fotografie / illustrazioni,
chiedere direttamente l'autorizzazione al/i detentore/i dei diritti: © Shutterstock.com



Print:
QE-02-19-950-IT-C
ISBN 978-92-830-4645-5
doi:10.2864/23482

Online:
QE-02-19-950-IT-N
ISBN 978-92-830-4643-1
doi:10.2864/55855

IT